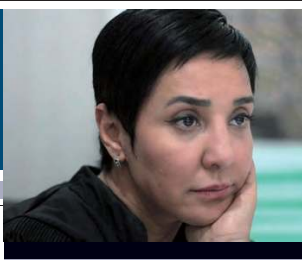


La condanna di Greco (Cnf) «Ora l'Italia intervenga»

## La Consulta: anche i detenuti di mafia hanno diritto a telefonare ai figli minori

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 12



INTUNISIA

### Arrestata in diretta Tv Dahmani, avvocatessa dei diritti umani

**M**ai nella sua storia la Maison de l'avocat di Tunisi era stata teatro di un assalto così brutale. È accaduto sabato notte, quando Sonia Dahmani, avvocatessa e giornalista, è stata prelevata con la forza da una mezza dozzina di agenti che hanno fatto irruzione nel santuario dell'avvocatura tunisina.

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 2

# IL DUBBIO

www.ildubbio.news

## Ergastolo ad Alessia Pifferi La difesa: «Non ha mai voluto uccidere la figlia...»

Lasciò morire di stenti la bimba di 18 mesi. L'accusa non ha mai creduto al deficit mentale della donna: «È solo un'attrice»

**E**rgastolo. La Corte d'Assise di Milano ha condannato alla pena massima Alessia Pifferi, accusata di omicidio volontario pluriaggravato per la morte della figlia Diana, morta di stenti a 18 mesi. La madre l'aveva lasciata da sola in casa per sei giorni, a luglio 2022, assentandosi da casa per stare con il proprio compagno. La Corte presieduta dal giudice



Ilio Mannucci Pacini ha escluso la premeditazione - invocata, invece, dal pm Francesco De Tommasi - ma ha stabilito due anni di sorveglianza speciale a pena espia, con provvisori di 20 e 50 mila euro alla madre e alla sorella, costituiti in parte civile. Breve la camera di consiglio - durata solo tre ore - per emettere la prima sentenza di una vicenda travagliata.

SIMONA MUSCO A PAGINA 8

L'APPELLO

### La condanna di Greco (Cnf) «Ora l'Italia intervenga»

**L'**arresto dell'avvocata tunisina Sonia Dahmani viene duramente condannato dal Consiglio nazionale forense. Il presidente del Cnf, Francesco Greco esprime "forte preoccupazione" per quanto accaduto sabato scorso negli uffici dell'Ordine nazionale degli avvocati della Tunisia, dove alcune persone incappucciate hanno prelevato Dahmani. «Il Cnf - dice il presidente Greco - condanna le modalità con le quali è stato eseguito l'arresto, operato da persone in abiti civili e con il volto coperto da passamontagna, che si sono introdotte con la forza nella sede dell'Ordine ed esprime la propria solidarietà all'Ordine nazionale degli avvocati della Tunisia (Onat), vincitore del premio Nobel per la pace nel 2015, quale componente del "Quartetto per il dialogo nazionale" al quale il Cnf è legato da un accordo di cooperazione sottoscritto il 5 giugno 2015».

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 3

IL RETROSCENA

### Separazione delle carriere, riforma sospesa: l'allarme di FI

**S**abato scorso a Palermo Carlo Nordio ha ammesso ai cronisti: «Per quanto riguarda i tempi per la riforma della separazione delle carriere, non ho una data».

VALENTINA STELLA A PAGINA 8

SCONTRO FATALE

### Politica vs pm La giustizia precipita sul voto Come col Cav

**E** alla fine il famoso "elmetto" evocato dalla premier Giorgia Meloni per la campagna elettorale se lo sono messi tutti i leader politici: per la giustizia, naturalmente.

MAURO BAZZUCCHI A PAGINA 7

EUROVISION 2024

### Il cantante Nemo ha spiegato al mondo l'identità non binaria...

LORENZO D'AVACK

**I**n occasione dell'Eurovision Song Contest vince la canzone del cantante svizzero Nemo con il titolo The Code, un brano pop-rap che evidenzia il problema del rifiuto del codice binario maschio/femmina che impone la registrazione dei bambini o bambine al momento della loro nascita.



45119  
9 772499 600059  
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
L. 35/2003 (CONV. L. 27/02/2004 N.40 ART. 1, COMMA 1) C/MAIL 2016  
Anno IX numero 113 MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024 1,5 euro

La condanna di Greco (Cnf) «Ora l'Italia intervenga»

2 IL DUBBIO

MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024

# PRIMOPIANO

SABATO SCORSO L' IRRUZIONE DELLA POLIZIA, CHE SI È PRESENTATA A VOLTO COPERTO NEI LOCALI DELLA "MAISON DE L'AVOCAT" E HA PORTATO VIA LA PROFESSIONISTA

DANIELE ZACCARIA

**M**ai nella sua storia la *Maison de l'avocat* di Tunisi era stata teatro di un assalto così brutale da parte delle forze dell'ordine.

È accaduto sabato notte, quando Sonia Dahmani, avvocatessa e giornalista, è stata prelevata con la forza da una mezza dozzina di agenti che hanno fatto irruzione nel santuario dell'avvocatura tunisina che sorge a pochi metri dal palazzo di giustizia, le armi sguainate e il volto coperto da un passamontagna, come accade nelle operazioni anti-terrorismo. La sequenza, allucinante, è stata ripresa in diretta tv dalle telecamere di France 24, presenti nella sede al momento del raid. I poliziotti hanno malmenato l'operatore Hamdi Tlili, sequestrando il materiale tecnico, racconta l'inviata della rete al news Marylinne Dumas. «È stata un'invasione violenta e priva di qualsiasi giustificazione», protesta la presidenza dell'ordine. Ma di cosa è accusata precisamente Sonia Dahmani? Di aver espresso un'opinione.

Martedì scorso, durante una trasmissione televisiva del canale *Carthage plus* la donna aveva infatti ironizzato sulle condizioni di benessere del suo paese in replica a un giornalista che incensava l'operato del governo citando gli arrivi dei migranti subsahariani per dimostrare quanto la Tunisia sia una meta ambita: «Ma di quale paese straordinario stiamo parlando?», ha affermato sarcastica.

Le parole di Dahmani hanno fatto drizzare immediatamente le orecchie alla procura di Tunisi che ha spiccato un mandato di comparizione per l'avvocata. Che però ha deciso di non presentarsi in tribunale chiedendo temporaneo "asilo" alla *Maison de l'avocat*. «Nel mandato non è specificato il motivo della mia convocazione e questo è del tutto illegale». Di fronte alla determinazione di Dahmani il giudice di istruzione ne ha ordinato l'arresto immediato per «false informazioni allo scopo di attentare alla pubblica sicurezza», e per «incitamento all'odio». Sono reati previsti dal decreto di legge 54, più volte criticato dai difensori dei diritti umani.

Il decreto, promulgato nel settembre 2022 dal presidente Kais Saïed, punisce fino a cinque anni di reclusione chiunque utilizzi le reti di informazione e comunicazione per «scrivere, produrre, trasmettere diffondere notizie false (...) allo scopo di violare i diritti di altri o nuocere alla sicurezza pubblica».

Nell'ultimo anno e mezzo, denuncia il Sindacato nazionale della stampa, oltre sessanta persone, in particolare giornalisti, avvocati, sindacalisti e oppositori politici, sono state perseguitate sulla base del decreto per dei reati di opinione.

Puntando il dito contro «una magistratura asservita al potere politico», l'ordine degli avvocati tunisini

## Gli avvocati tunisini: «Sonia Dahmani sia liberata subito»

Professione forense in sciopero generale nel Paese nordafricano dopo l'arresto della collega che aveva "osato" criticare il governo

ha indetto ieri una giornata di sciopero generale in tutti i tribunali del paese in solidarietà con la collega arrestata, una mobilitazione «riuscita al 100%», puntualizza Laroussi Zguir presidente dell'ordine di Tunisi che annuncia altre iniziative. Centinaia di legali hanno manifestato nella capitale chiedendo «l'immediata liberazione» di Dahmani.

Nel fine settimana la polizia politica ha lavorato a pieno regime, arrestando anche Borhen Bssais, noto conduttore televisivo e radiofonico, e il commentatore politico Mourad Zeghidi; il primo con l'accusa di aver difeso sui social network un collega condannato a sei mesi di carcere per diffama-

zione, il secondo sempre per violazione del decreto 54, ovvero per aver espresso critiche verso il presidente Saïed. Il quale ha dichiarato una vera e propria guerra alle associazioni che difendono i diritti umani, accusate di «immischiarsi negli affari dello Stato» e di minare l'unità nazionale.

Come si può leggere nell'ultimo rapporto di Amnesty International dedicato al paese maghrebino, da quando Saïed si è insediato al potere la situazione dei diritti umani è drasticamente peggiorata in tutti i comparti della vita civile: repressione senza sosta del dissenso politico, attacco alla libertà di espressione, all'indipendenza della magistratura e al giusto processo, respingimenti col-

## La solidarietà del Cnf «Sono metodi brutali, fermare la repressione»

Il presidente Francesco Greco: è un'intimidazione persecutoria nei confronti dell'avvocatura

GENNARO GRIMOLIZZI

**L'**arresto dell'avvocata tunisina Sonia Dahmani viene duramente condannato dal Consiglio nazionale forense. Il presidente del Cnf, Francesco Greco esprime «forte preoccupazione» per quanto accaduto sabato scorso negli uffici dell'Ordine nazionale degli avvocati della Tunisia, dove

alcune persone incappucciate hanno prelevato Dahmani. L'avvocata si trovava presso l'Ordine forense tunisino, quando le è stata notificata la convocazione a comparire davanti all'autorità giudiziaria. Un provvedimento emesso a seguito della sua partecipazione ad una trasmissione televisiva nella quale si è discusso sulla situazione politica e sociale della Tunisia. In quella occasione l'attivista per i diritti umani ha espresso i propri convincimenti sulla problematica dei migranti provenienti dal Sahel in Tunisia ed è stata accusa-

ta per aver diffuso «false informazioni con l'obiettivo di nuocere alla sicurezza pubblica» e di avere tenuto un comportamento di «incitamento all'odio», violando così la normativa tunisina introdotta nel 2022 a seguito dello scioglimento del Parlamento.

«Il Consiglio nazionale forense – dice il presidente Francesco Greco – condanna le modalità con le quali è stato eseguito l'arresto, operato da persone in abiti civili e con il volto coperto da passamontagna, che si sono introdotte con la forza nella sede



IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE  
RESPONSABILE  
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE  
EDIZIONI DIRITTO  
E RAGIONE SRL (Socio unico)  
Via del Governo Vecchio, 3  
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO  
ROBERTO SENSI

REDAZIONE  
Via del Governo Vecchio, 3  
00186 Roma  
tel. 06.68803313  
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ  
SB SRL  
Via Rovigo, 11 - 20132  
Milano  
colombo@sbaspie.it  
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE  
INTEL MEDIA  
PUBBLICITÀ  
Via Sant'Antonio, 30-76121 Barletta  
info@intelmedia.it  
tel. 0863.347995

STAMPA  
IPS ITALIA Srl  
Member of IPS Group  
Via Sordio 1, 20063 Cernusco  
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE  
M-DIS DISTRIBUZIONE  
MEDIA s.p.a.  
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano  
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE  
Registrato al Tribunale di Roma  
n. 63/2023 del 17 aprile 2023  
(già Registrato al Tribunale di  
Bologna n. 7 del 16 dicembre 2015)  
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618  
Pubblicazione a stampa:  
ISSN 2499-6009  
Pubblicazione online:  
ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi  
diretti editoriali d.lgs. 70/2017

QUESTO NUMERO È STATO  
CHIUSO IN REDAZIONE  
ALLE ORE 20,00

La condanna di Greco (Cnf) «Ora l'Italia intervenga»



lettivi di immigrati nelle zone di confine con l'Algeria e la Libia contrari alle convenzioni internazionali, riduzione dei diritti delle donne e delle persone Lgbtq, oggetto, queste ultime, di costanti campagne d'odio orchestrate dalle stesse autorità, sono le principali violazioni registrate dalla ong. Molto preoccupante lo stato del sistema giudiziario, che si sta trasformando in una specie di braccio armato dell'esecutivo nonostante le garanzie di una Costituzione in teoria molto avanzata e democratica, che riconosce il pieno diritto alla difesa e protegge la presunzione di innocenza. Dal giugno del 2022 decine di giudici sono stati silurati tramite decreto presidenziale, sostituiti

da toghe ritenute "fedeli" a Saied. Una quarantina di essi ha denunciato il ministero della Giustizia per non aver dato seguito a un'ordinanza del tribunale di Tunisi che ne chiedeva la reintegrazione e un risarcimento monetario, senza ottenere alcuna risposta. Nell'ultimo anno le autorità giudiziarie hanno inoltre prolungato arbitrariamente la custodia cautelare di almeno venti rappresentanti dell'opposizione, personaggi pubblici e persone considerate critiche nei confronti del capo dello Stato. Erano stati incarcerati per un periodo compreso tra cinque mesi e due anni, con accuse di cospirazione e terrorismo che si sono rivelate infondate.

dell'Ordine ed esprime la propria solidarietà all'Ordine nazionale degli avvocati della Tunisia (Onat), vincitore del premio Nobel per la pace nel 2015, quale componente del "Quartetto per il dialogo nazionale" al quale il Cnf è legato da un accordo di cooperazione sottoscritto il 5 giugno 2015». L'avvocatura sensibilizzerà l'opinione pubblica e le istituzioni affinché la vicenda di Sonia Dahmani possa risolversi con la sua scarcerazione. «Chiediamo - evidenzia Greco - alle autorità tunisine l'immediato rilascio dell'avvocata Sonia Dahmani e la cessazione degli atti di repressione e intimidazione nei confronti dei colleghi tunisini. Siamo molto preoccupati per le sorti della nostra collega. I segnali di un intento persecutorio nei suoi confronti sono chiari. Un atto di persecuzione che, purtroppo, si ripete. I provvedimenti presi nei confronti della collega tunisina derivano dal suo costante impegno nel difendere i principi di democrazia in un sistema laddove probabilmente oggi la libertà trova un momento di compressione. Ecco perché abbiamo attivato immediatamente l'Osservatorio degli avvocati in pericolo, che il Cnf ha contribuito a fondare. Inoltre, verificheremo la possibilità per intervenire direttamente nei confronti dell'ambasciata tunisina a Roma per chiedere rassicurazioni attraverso i canali diplomatici sulla sorte della nostra collega». Il presidente del Cnf si sofferma sul contesto in cui è avvenuto l'arresto di Sonia Dahmani. «Non è tollerabile - commenta - che un avvocato, per il solo fatto di esercitare la professione a tu-

tela dei principi di diritto e degni ordinamenti, venga sottoposto a misure repressive e venga addirittura bloccato da persone in borghese, col volto coperto, delle quali non si può conoscere neanche l'appartenenza, se alle forze di polizia o all'esercito. Questa circostanza ci preoccupa molto, così come ci preoccupa il silenzio sulle condizioni di salute della nostra collega». Sempre dal Consiglio nazionale forense si alza la voce della Commissione diritti umani e protezione internazionale, coordinata da Leonardo Arnau. «Convocata giovedì scorso di fronte al Tribunale di Tunisi - spiega Arnau -, senza che le fosse stato comunicato il motivo, in conseguenza del suo rifiuto a comparire in Tribunale, fintanto che le fossero rese note le ragioni della convocazione, Dahmani è stata sottoposta a provvedimento restrittivo, confermato dal giudice istruttore del Tribunale di Tunisi. L'udienza è stata rinviata a data da destinarsi, su richiesta della sua difesa». Secondo l'avvocato Nidhal Sakhi, che la assiste, la decisione del giudice è stata presa senza che Dahmani venisse ascoltata. La prima volta nella storia della professione di avvocato in Tunisia. «Il Cnf e la Commissione diritti umani - conclude Arnau - seguono con apprensione questa drammatica vicenda e si stringono attorno all'avvocatura tunisina, vincitrice del premio Nobel per la pace 2015». L'arresto di Dahmani viene condannato pure dall'Organismo congressuale forense. Il provvedimento restrittivo nei confronti dell'avvocata «è la conseguenza delle sue posizioni fortemen-

te critiche sull'accordo per il trattamento dei rifugiati tra il governo tunisino e l'Unione europea». «Ocf - si legge in una nota - chiede che il governo italiano si attivi immediatamente per il rilascio di Dahmani e pretenda dai propri partner internazionali garanzie in ordine di rispetto dei diritti fondamentali sanciti nei trattati internazionali, esprimendo fortissima preoccupazione in ordine a tutti gli accordi bilaterali con Paesi i cui governi non rispettino i diritti umani e le fondamenta dello Stato di diritto, quali l'indipendenza dell'avvocatura e la libertà di stampa». L'Ordine degli avvocati di Milano e la Camera penale "Gian Domenico Pisapia" sottolineano che le «violenze e i soprusi cui è stata arbitrariamente sottoposta Sonia Dahmani rappresentano una ingiustificata repressione dei diritti e delle libertà riconosciuti a tutte le persone dalla comunità e dai trattati internazionali, aggravata dal fatto che sono stati posti in essere, in ragione di legittime espressioni delle proprie opinioni, nei confronti di un avvocato impegnato nella difesa dei diritti umani e presso gli stessi uffici dell'Ordine degli avvocati, luogo preposto alla difesa dei diritti delle persone». Dal Coa e dalla Camera penale di Milano la richiesta al Cnf, all'Ocf, alle istituzioni e alle associazioni anche internazionali dell'avvocatura «di adottare ogni iniziativa volta a garantire il pieno e incondizionato esercizio dell'attività difensiva e del diritto di espressione del proprio pensiero, intervenendo altresì per garantire lo svolgimento di un processo giusto ed equo».

IL DUBBIO 3

MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024

IL CONVEGNO

Oggi a Torino  
la Fondazione  
Fulvio Croce  
ricorda  
Giorgio  
Ambrosoli

Il linguaggio dell'avvocatura nel ricordare chi è caduto per onorare la toga non indulge mai in enfasi eccessive: è il contegno di chi vive la difesa come una missione. Eppure di avvocati eroi, e martiri, se ne sono contati, e nel mondo ancora se ne devono compiangere. A Torino la professione forense vive questa dignitosa discezione con un orgoglio contenuto ma incassante, evidentemente perché Fulvio Croce, le sue parole, la sua scelta di assumere comunque la difesa delle Br, il criminale assassino con cui pagò per aver infranto uno schema eversivo, rappresentano un lascito particolare. È a Fulvio Croce che l'Ordine degli avvocati oggi presieduto da **Simona Grabbi** ha intitolato la propria Fondazione, e questo pomeriggio, nella splendida sede di via Santa Maria, sarà ricordato un altro avvocato che pagò con la vita per non essersi sottratto alla propria funzione, **Giorgio Ambrosoli**. È in programma dalle 14.30 alle 18 il convegno organizzato dalla Fondazione Fulvio Croce su "Le indagini nei reati di bancarotta. Dall'esperienza di Giorgio Ambrosoli alle attuali tecniche investigative". Evento che, doverosamente, ha valore anche per la formazione degli avvocati ma a cui sarà possibile assistere solo in presenza. Oltre a celebrare una figura straordinaria per rettitudine e coraggio, ne sarà rappresentata anche l'attualità del contributo professionale e giuridico. Sarà il presidente della Fondazione Fulvio Croce, **Enrico Maggiora**, a introdurre la giornata, seguito da **Roberto Notarbartolo di Villaroja**, presidente dell'Associazione Giorgio Ambrosoli, dal segretario del Coa di Torino **Claudio Strata**, dal presidente dell'Ordine dei commercialisti torinesi **Luca Asvisio** e da **Roberto Frascinelli**, che guida la Fondazione "Piccatti e Milanese". Si passerà dunque ai relatori, che saranno introdotti e moderati da **Vittorio Maria Rossini**, consigliere della Fondazione Fulvio Croce. Sarà innanzitutto l'avvocato e scrittore **Umberto Ambrosoli** a ricordare la figura di suo padre Giorgio, con una relazione che ne ripercorrerà "la vicenda di commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, la ricostruzione delle attività finanziarie di Michele Sindona e della Bpi" e in particolare "la tutela dei danneggiati come obiettivo primario". Il procuratore aggiunto di Milano **Eugenio Fusco** segnerà "la portata innovativa del lavoro di Giorgio Ambrosoli nelle indagini in materia di criminalità economica" e i "riflessi sulle successive inchieste". **Ciro Santoniello**, procuratore aggiunto a Cuneo, parlerà di "indagine penale nei reati di bancarotta". "Il compendio probatorio sottoposto all'organo giudicante" sarà il tema dell'intervento di **Pierangela Renda**, consigliera della Corte d'appello di Torino. Il commercialista **Maurizio Gili** e l'avvocato **Giuseppe Maria Ricci** discuteranno su "l'analisi delle dinamiche sociali e patrimoniali delle società sottoposte a procedure concorsuali nell'esperienza del curatore dell'avvocato civilista". Sarà infine l'avvocato Strata a soffermarsi su "I profili deontologici dell'avvocato, cautele da adottare nell'assistenza dei soggetti coinvolti nei procedimenti per reati fallimentari". **E.N.**